

Anno 122 - Numero 274
Venerdì 9 Dicembre 1988

INTERNO

LA STAMPA 9

Piloti fermi dalle 21 per 24 ore

Da stasera non si vola

Uomini radar in sciopero il 14, 15 e 16

ROMA — Dalle 21 di stasera alla stessa ora di domani tutti i voli nazionali e internazionali e intercontinentali dell'Alitalia e dell'Alitalia Intercontinental saranno bloccati. La decisione è stata presa dal sindacato dei piloti, l'Autosindacato dei piloti, che ha deciso di scioperare per 24 ore. Il blocco dei voli sarà in vigore dalle 21 di stasera alle 21 di domani. I piloti non avranno risposte positive alle loro richieste bloccate da domenica a venerdì, per due o più ore al giorno, tutti gli aerei a corto raggio (voli nazionali) e parte degli internazionali, secondo il seguente calendario: domenica 6-8-30; lunedì 7-30-9-30; martedì 8-30-10-30; mercoledì 9-30-11-30; giovedì 10-30-12-30; venerdì 8-10. Per decidere se accettare questi scioperi, i piloti terranno domani pomeriggio un'assemblea nel corso della quale valuteranno le aperture — più o meno — «calde» — giudicate «calde» — insufficienti — emesse dall'altro ieri con l'interdizione di Alitalia (aumentata da 14 a 16 del numero di scatti di anzianità, istituzione di due nuove figure professionali, primo comandante senior, primo ufficiale senior, riduzione del tempo per il passaggio da secondo a primo pilota. Ma nel settore dei trasporti non sono soltanto i piloti ad essere sul piede di guerra e a rendere difficile la vita per chi deve spostarsi alla vigilia delle vacanze di Natale. Anche i controllori di volo, autotrasportatori urbani e ferroviari minacciano scioperi. Il Sanga (sindacato autonomo del personale di terra degli aeroporti) ha già proclamato — in violazione del codice di autoregolamentazione che prevede una tregua dalle ore 0,01 del 17 dicembre — astensione dal lavoro dalle 23,30 di venerdì 23 alla

Un'indagine della Doxa sulla qualità della vita nel nostro Paese

Il ritratto dell'italiano felice

Più contento il cattolico praticante del laico, chi vive al Nord, chi ha studiato - I «voti» migliori: al luogo in cui si abita, al lavoro che si fa, al rapporto coi parenti - I peggiori: alla previdenza sociale e al reddito - «Insufficienti» il sistema sociale e la democrazia, anche se la fiducia è cresciuta

MILANO — Italiani, siete soddisfatti della vostra «qualità della vita»? E poi, che cosa è mai la «qualità della vita»? Per chi stesse cercando una risposta a queste domande ecco l'ultima inchiesta della Doxa. L'istituto per le ricerche statistiche ha fatto una lista di «voti» per dare un po' di concretezza a quel vago concetto, «qualità della vita»: la casa e l'ambiente, i soldi e il lavoro, il tempo libero e la previdenza sociale, i trasporti e la salute, la società e la politica, i rapporti tra generazioni e la considerazione degli altri. Poi ha chiesto agli italiani di dare un voto come a scuola: da zero («del tutto insoddisfatto») a dieci («del tutto soddisfatto»).

Livello di soddisfazione per vari aspetti della vita

Punteggio medio (minimo = 0, massimo = 10) attribuito a:	
1) In genere i suoi rapporti con gli altri	8,1
2) La zona della città o del paese in cui abita	7,5
3) Il suo stato di salute	7,4
4) La sua casa o il suo appartamento	7,3
5) Il modo in cui gli altri la considerano	7,3
6) I rapporti tra le generazioni (tra genitori e figli)	7,2
7) Il lavoro che svolge: sia la sua professione (se ha un impiego) sia il lavoro che svolge in casa (se non ha un impiego fuori casa)	6,7
8) Il modo in cui impiega il tempo libero	6,6
9) Il tempo di cui dispone per fare tutto quello che deve fare	6,5
10) I mezzi di trasporto che utilizza per andare a lavorare, per fare delle commissioni o altro	6,2
11) Il suo tenore di vita, e cioè le cose (oggetti) che si può permettere	6,1
12) Il tipo di previdenza sociale che ha in caso di malattia o di invalidità	5,8
13) Il suo reddito	5,4
14) Il funzionamento della democrazia in Italia	5,3
15) Il tipo di società in cui viviamo attualmente in Italia	5,3

(Fonte: Istituto Doxa, Milano)

disfatti (o insoddisfatti) alla stessa maniera. L'unica differenza significativa è che i maschi sono un po' più felici per il loro stato di salute e le donne sono un po' più contente delle garanzie offerte dalla previdenza sociale.

Differenze, invece, tra Nord e Sud: il tasso di malcontento nell'Italia meridionale è superiore, in ogni aspetto della «qualità della vita». Gli italiani più felici in assoluto sono quelli che abitano nel Nord-Ovest del Paese. E, naturalmente, i più istruiti e più ricchi.

Ma più rose di tutti, la vita terrena la vede chi crede nella vita eterna: se si dividono gli italiani, in base a un parametro religioso, in «praticanti» e «non praticanti» (una categoria, in Italia, statisticamente più attendibile di «non credenti»), si scopre che chi ha una forte sentimento religioso si gode di più anche l'esistenza di tutti i giorni. Tranne che in un caso: i rapporti tra genitori e figli sono un po' più felici nelle famiglie che la domenica non vanno a messa.

Dagli archivi della Doxa è uscita anche una ricerca del 1978 sullo stesso argomento: «Siete soddisfatti della qualità della vita?». Teniamo un confronto.

«Naturalmente le persone intervistate nelle due epoche — dice la Doxa — sono diverse, ma i criteri di scelta del campione (per renderlo rappresentativo dell'intera popolazione adulta) nel due sono gli stessi».

Quindi si può provare a rispondere alla domanda: siamo più o meno felici di 12 anni fa? Le statistiche danno un sì deciso.

Gli aumenti più netti riguardano il gradimento sul funzionamento della democrazia in Italia (più 56 per cento) e sul tipo di società in cui viviamo (più 51 per cento).

Anche il grado di soddisfazione per la propria casa ha fatto un grosso passo avanti: dall'insufficienza (voto 5,5) si è passati a un giudizio positivo (voto 7,3) con un miglioramento in percentuale di 20 punti.

L'incremento più modesto si trova alla voce «previdenza sociale»: da un modesto 5,3 si è passati a un altrettanto modesto 6,1.

E, come 12 anni fa, gli italiani continuano ad avere due desideri: vorremmo più soldi e più tempo libero.

Francesco Ceva

Bloccata pubblicità Lufthansa

MILANO — Il piur per l'autodisciplina pubblicitaria ha ordinato la sospensione di un messaggio pubblicitario che recitava: «Siete soddisfatti della qualità della vita?». La sospensione era stata chiesta dall'Alitalia.

Neppure ci può mettere in sede nella sede, annunciava nel messaggio pubblicitario.

La campagna pubblicitaria della Lufthansa, il messaggio in Italia era rafforzato da una fotografia che mostrava l'aereo della compagnia di bandiera tedesca che faceva mangiare fumi di combustione ad un velivolo dell'Alitalia. E la disdiceva di nuovo: «Siete in numero uno tra le compagnie di bandiera europee». Per concludere: «Scopri la nuova via, scegli Lufthansa».

Il guaio ha motivato la sua decisione perché il messaggio aveva un tono di «ideale sfido, irriducibile derisione».

La compagnia di bandiera, in Italia, non è ammessa la pubblicità comparativa né tantomeno quella derogatoria della concorrenza.

Analizzando l'immagine del messaggio, si è rilevato che la prima impressione tratta dalla gran parte dei lettori e quella del nostro trasvolatore è un'immagine di prim'ordine tedesca.

Ma — osserva il piano — l'immagine è un'immagine scritta in caratteri ridotti non vi era trovato di che modificare l'impressione originaria. (Agi)

ITALIA e CALENDARIO ATLANTE DE AGOSTINI 1989

DUE PREZIOSI STRUMENTI DI INFORMAZIONE E LAVORO

L'ITALIA
Un sintesi aggiornata ed esauriente per conoscere tutti gli aspetti del nostro Paese

IL CALENDARIO ATLANTE 1989
Un immenso repertorio di informazioni politiche, economiche, geografiche di tutti i paesi del mondo.

Due volumi di pronta consultazione che racchiudono un'immensa banca dati per lo studio e la ricerca, il turismo e l'informazione.

Italia L. 27.500

Calestario Atlante De Agostini 1989

con in omaggio un almanacco del 1989

L. 21.000



ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

Andreotti: «Chiederemo a Gheddafi di estradare l'attentatore della sinagoga di Roma»

Roma non rinuncia al terrorista Olip

Il palestinese era stato arrestato in Grecia - Ora si è rifugiato in Libia con la complicità del governo ellenico (che aveva promesso l'estradizione) - Gava oggi presenta una protesta ufficiale ad Atene

ROMA — Il governo italiano non rinuncia al diritto di processare Abdel Osama Al Zomar. Il terrorista palestinese, accusato dell'attentato alla sinagoga di Roma del 9 ottobre 1987, rifugiato in Libia con la complicità del governo ellenico, che per colpa di un errore di interpretazione dei documenti di espatrio ad una brutta figura sul piano internazionale.

Dai primi mesi dell'anno Andreotti e il collega greco, il ministro degli Esteri Carlos Karamanlis, hanno deciso di avviare l'istruttoria di sequestro ed espellere verso in Libia il terrorista palestinese sia stata presa dal ministro della Giustizia, democristiano senza alcuna consultazione con il governo. E con una motivazione. Tra l'altro, che ha salvato l'indagine pregressa la comunità israelitica romana.

Quel mattino del 9 ottobre del 1982, Al Zomar e due suoi complici volevano la strage. Al Zomar, che finiva la sua vita e aggredendo all'uscita i fedeli con lancio di bombe, erano a rischio di morte ad altezza d'uomo. Un bomboletto di due anni, Stefano Tache, fu dilaniato dalle schegge di uno dei ordigni, altri tre cori romani rimasero feriti.

Ma il gesto di Al Zomar, che fu fatto parte del gruppo estremista di Abu Nidal e che per questo espulso dal Belgio, viene oggi definito dal ministro della Giustizia greco, Vassilis Rottis, «un'attività che faceva parte della lotta per l'indipendenza della Palestina e, in quanto tale, da considerarsi un atto per la libertà».

L'ALTRA FACCE DEL TAPPETO

L'obiettivo, in sostanza, è che in futuro nessuno possa più sottrarsi con gesti unilaterali alle proprie responsabilità. E per il presente? Si cercherà di rimandare rinviando a dopo la decisione di estradizione alla Libia. Fra i due Paesi non esiste alcun trattato in questo senso ma — anche se non ci sono accordi — ha osservato Andreotti — l'extradizione non è mai stata «ritardata». Nella sua recente visita a Roma il «numero due» libico, Jathal, ha offerto al governo italiano la collaborazione del suo Paese nella lotta contro la droga e il terrorismo. «L'estradizione del palestinese accusato dell'attentato alla sinagoga — ha concluso Andreotti — rappresenterebbe l'applicazione letterale di un accordo che credo sarebbe molto utile alla Libia».



r. con.

Nasce dopo la morte della madre

ROMA — Un bambino è nato con il parto cesareo alcuni minuti dopo la morte della madre. L'eccezionale parto è avvenuto mercoledì nell'ospedale Fatebenefratelli a Roma.

L'utero effettuato ieri sulla donna ha accertato che la morte è dovuta ad una «massiccia infestazione cordone». La donna, Teresa Francantonio, di 36 anni, era stata ricoverata martedì scorso. Durante la notte, le contrazioni sono diventate forti. Quando, però, la donna è arrivata in sala parto, l'elettrocardiogramma è risultato piatto. L'ostetrico, prendendo alcuni movimenti e soprattutto il battito cardiaco del feto, è ricorso immediatamente ad un taglio cesareo post-mortem, estravendo un bambino vivo.

Sul treno valigie con armi e munizioni

COMO — Due valigie piene di armi e munizioni sono state scoperte dalla Guardia di finanza su una carrozza di seconda classe del treno Amburgo-Milano. Secondo gli investigatori forse erano destinate a un gruppo terroristico.

La scoperta è avvenuta durante i normali controlli di frontiera.

Muore il sindaco di «pizza connection»

PALERMO — Michelangelo Aiello, 55 anni, imputato nel trionfo italiano del processo alla «pizza connection», è morto per un ictus. Aiello si era recato a Palermo di Bagheria cinque anni fa; si dimise poco prima di essere arrestato con l'accusa di associazione mafiosa e traffico di stupefacenti.

Vinci e scomparso da 10 giorni

Deve essere sottoposto a perizia psichiatrica - L'uomo, sospettato per alcuni omicidi del «mostro di Firenze», è accusato di libidine violenta

CAGLIARI — Salvatore Vinci 53 anni di Villareddu (Cagliari), sospettato per alcuni omicidi commessi dal «mostro» di Firenze e assolto in aprile con formula ampia dall'accusa d'aver ucciso la moglie Barbara Sisti 28 anni fa, si è reso disponibile a una perizia psichiatrica disposta dal giudice istruttore di Cagliari.

Le successive ricerche, poi, estese in tutta la Sardegna, di Salvatore Vinci sono risultate infruttuose. In aprile gli avevano assolto pienamente il Vinci con la formula: «di fatto non sussiste». Le prove e gli indizi presentati dagli inquirenti non avevano nessuna consistenza e non esisteva addirittura alcun elemento per affermare che la donna fosse stata uccisa.

Non fu, del resto, probabilmente si trattò di suicidio anziché se «mancano certezze su

meccanismi delle cause della morte». Il processo si rivelò un mostro giudiziario: l'imputato sarebbe trascorso ventidue mesi in cella prima di riuscire a dimostrare l'innocenza e a riacquistare la libertà.

Barbarina Sisti, 22 anni, da poco tempo moglie di Salvatore, morì il 10 dicembre del 1960. Fu proprio il Vinci a trovare il cadavere: Barbarina era nella camera da letto, con il tubino della bombola del gas in bocca. Buiocidio, disse il poliziotto di allora nell'85 il caso fu riaperto nelle indagini sul «mostro» di Firenze. Una superperizia fatta a Firenze del mostro che il gas uscito dalla bombola non poteva avere ucciso da solo la donna e le tre unghie della vittima sarebbero segni di difesa. E Vinci allora venne accusato dell'omicidio.

L'altra faccia del tappeto che avete trovato all'incredibile svendita la scoprite quando un amico vi informa che vale la metà di quello che lo avete pagato. Oppure quando la morbidezza del manto e la lucentezza dei colori se ne sono andate con i lavaggi, o quando notate i fili sciolti dai nodi della trama e dell'ordito. L'altra faccia del tappeto che trovate da C.I.T.O. parla chiaro: annodatura a mano, luogo di provenienza, certificato d'origine e autenticità, prezzo. Potete parlarlo in dodici mesi, niente cambiali né interessi. Ce ne sono oltre 10.000 tra cui scegliere, è il più vasto assortimento d'Europa. Insieme scegliete un'assistenza qualificata a vostra disposizione per prove d'ambientazione a domicilio, lavaggio, custodia, riparazioni. Ci sono tante affascinanti leggende che circondano i tappeti: sfatiamo quella che comprarsene uno bello costa un occhio, o sia un azzardo o un colpo di fortuna. Se desiderate un bel tappeto venite da C.I.T.O. Le brutte sorprese lasciate agli altri.

TORINO via Lagrange ang. via Giolitti MILANO via Tunisia ang. via Settala